

## IL "FENOMENO" GRUPPO FONDISTI

*Camillo Zanchi*

Qualcuno mormora che il Gruppo Fondisti è sempre esistito; prova ne sia che, quando il Consiglio Direttivo della Sezione prese atto della sua esistenza e ne approvò il Regolamento, esso aveva invaso ormai da anni la Sede con lo stuolo dei suoi accoliti.

Malgrado la lunga fila dei Soci, che serpeggiava fin sulle scale d'accesso per le iscrizioni al corso e alle uscite sulla neve, l'Autorità costituita ignorava, per il noto fenomeno di rigetto delle cose nuove, l'ultimo venuto, ritenuto una vampata passeggera. È per questo che la nascita del Gruppo Fondisti si perde nel buio delle notti.

Frugando negli archivi, si è trovata una prima traccia in un appello agli sparsi Marcialonghisti milanesi del CAI, perché si raggruppavano sotto un sol tetto, quello di un torpedone, per riempirlo. I consensi piovvero e si riuscì ad organizzare le prime uscite collettive sulla neve nell'inverno 1974/75 sotto l'egida di un informale Gruppo Fondisti.

A fine inverno questa nascita spontanea fu suggellata nella riunione del 6 giugno 1975, dove erano rappresentate le due Sezioni e sette Sottosezioni milanesi, con la costituzione ufficiale del Gruppo Fondisti delle Sezioni e Sottosezioni milanesi del CAI. In quella riunione fu pronunciato per la prima volta il nome fatidico di "sci-escursionismo".

Seguì l'organizzazione del primo Corso di Formazione che ebbe luogo nell'autunno '75 con la collaborazione dei tre Maestri-allenatori federali della zona di Milano, per l'occasione assoldati in blocco.

A Cascina Costa Alta, nel cuore del parco di Monza, si videro per la prima volta faticosamente arrancare su di una strana pista di plastica gli Allievi della prima ora. Poi la Scuola decollò e si impose all'attenzione e al ri-

petto di tutti con propri Istruttori (fino a trenta) e con 130 allievi e oltre per corso.

Sorsero i primi problemi logistici connessi al successo e le attività del Gruppo vennero sdoppiate in Scuola ed extra-scuola, ciascuna con una propria organizzazione ed un proprio programma, pur sempre congiunti nel Gruppo Fondisti. Le uscite sulla neve toccarono punte preoccupanti, fino a sei torpedoni con 300 partecipanti, che saturavano i bar dove i torpedoni si fermavano e che sciamavano come cavallette sulle piste dell'Engadina, sotto gli occhi sorpresi e allibiti degli svizzeri.

Questo insperato boom indusse a promuovere altri Centri presso le Sottosezioni al fine di alleggerire l'affluenza in Sezione, invertendo così la politica iniziale tesa a riunire gli allora pochi fondisti su piazza.

Anche i Centri, così rampollati, crebbero rapidamente e maturarono tanto da concludere l'autonomia dal Gruppo Fondisti, autonomia che venne concessa nella riunione del 29.6.82, in cui il Gruppo Fondisti delle Sezioni e Sottosezioni milanesi del CAI fu smembrato e sostituito da un Comitato di Coordinamento, mentre l'appellativo di Gruppo Fondisti fu riservato e restituito alla Sezione di Milano per diritto di nascita. Al Comitato di Coordinamento rimasero i compiti di rappresentanza, di coordinamento delle iniziative, di interscambi e affiatamento.

Dopo queste movimentate vicissitudini proprie di un organismo vitale in espansione, il Gruppo Fondisti della Sezione di Milano, raggiunto un assetto più congeniale, si trova ora impegnato nell'affinare in qualità le sue iniziative. Come capostipite, nel mentre si compiace dell'affermarsi degli altri Gruppi da esso derivati, si sente impegnato a mantenersi nella posizione di guida e d'esempio, sia nel settore addestramento, sia nelle gite a carattere escursionistico.

A titolo esemplificativo valgono alcune cifre relative alla attività svolta nella scorsa stagione invernale '82/83:

*Scuola:* 177 partecipanti (72 di sesso femminile e 105 maschile, d'età compresa tra i 9 e i 67 anni) a ognuno dei quali sono state offerte 20 ore di lezione su neve, 23 ore di ginnastica presciistica, 15 ore di lezione su pista di plastica, 10 ore di lezioni teoriche in aula.

*Extra-scuola:* 36 giornate sulla neve distribuite su 13 uscite domenicali, 4 uscite di due giorni, un raid di 3 giorni, un'uscita di cinque giorni e una settimana bianca, con un totale di 2.000 partecipanti, cui corrisponde una media di 100 partecipanti per uscita.

Nell'anno del decennale, attualmente in corso, è previsto un ulteriore incremento delle uscite domenicali, così da coprire anche le domeniche concomitanti con uscite di più giorni. Inoltre si sta gradualmente dando sempre più spazio all'escursionismo, che va guadagnando appassionati del fuori pista.



**L'AMICO SCOMPARSO: ROBERTO VALOTA***Camillo Zanchi*

È l'unica nota triste nei dieci anni di vita del Gruppo Fondisti, che non possiamo né vogliamo passare sotto silenzio.

Roberto Valota, che ci ha lasciato prematuramente, è stato il primo Segretario del Gruppo dalla fondazione. Egli aveva aderito con entusiasmo al nuovo movimento, fiducioso nelle sue sorti, impegnando le proprie energie di pensionato in modo disinteressato e leale. La sua opera silenziosa è stata preziosa nel muovere i primi passi, soprattutto sul piano organizzativo, profondendovi la sua lunga esperienza di sci-alpinista nello spirito genuino del CAI, del quale era affezionato socio da moltissimi anni. Partecipava a tutte le gite, pretendendo giustamente ordine e precisione con benevola intransigenza, il che non guastava. Da lui è stato coniato l'ormai proverbiale espressione "a sci caricati" associata all'orario di partenza, e si deve dare atto che ha ben funzionato a beneficio della puntualità mattutina.

Anche quando l'inesorabile male gli impedì di partecipare alle gite, continuò a svolgere l'attività di segretario curando la contabilità e gli interessi del Gruppo con il massimo scrupolo.

Uomini di questa dirittura morale sono sempre più rari e non facilmente rimpiazzabili.

La dipartita di questo personaggio, di sua natura modesto ma carico di umanità e di bontà d'animo, ha lasciato in noi un vuoto non ancora colmato dal tempo, ammorbido però dalla soddisfazione di avergli consentito di vivere più intensamente gli ultimi anni della sua vita, dedicandoli ad uno scopo sociale, nel cui successo aveva fiducia.

La ricorrenza del Decennale ne è una conferma, e noi lo ricordiamo appunto per rendergli tutta la sua parte di merito.